

Recensione: Mauro Guerrini, *Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso*, prefazione di Barbara B. Tillett; postfazione di Giovanni Bergamin. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2020

Valentina Lepore

Il volume offre uno studio sul passaggio dal catalogo tradizionale, composto di record in cui la notizia bibliografica è riportata sotto forma di blocco testuale statico, a un ecosistema informativo costituito da dati atomizzati assemblabili dinamicamente a seconda delle esigenze del momento. Tale transizione ha un inizio, pragmatico, negli anni '60 con l'adozione del MARC (i cui campi e sottocampi parcellizzano la registrazione catalografica in frammenti dotati di significato autonomo) e ha un traguardo teorico nei modelli concettuali della famiglia FR (*Functional requirements*) che, lungo un itinerario durato dal 1998 al 2017, hanno delineato le modalità di identificazione delle singole entità di interesse biblioteconomico.

Negli ultimi vent'anni il cambiamento dell'infrastruttura di riferimento ha comportato un ripensamento della catalogazione nella sua globalità – la trattazione di tale «metanoia» (p. 25) occupa il primo capitolo. Muovendosi nel nuovo contesto tecnologico e culturale del Web, l'utente imposta le proprie richieste di conoscenza seguendo procedure e istanze di fatto differenti da quelle del passato. In altre parole, muta l'orizzonte delle *funzioni utente* stabilite da FRBR (*Functional requirements for bibliographic records*, 1998)¹: *trovare, identificare, selezionare e ottenere*. Sempre più spesso, infatti, l'individuo riscontra la facilità di reperimento delle fonti nella rete generalista senza consultare gli OPAC (i cui record, non essendo indicizzati dai motori di ricerca, non figurano neppure come risultato opzionale con posizionamento basso).

Per evitare che il ruolo dei cataloghi divenga «marginale, se non obsoleto» (p. 28), serve che essi si adeguino agli attuali bisogni e comportamenti indotti dall'ambiente digitale. Nella riflessione di settore scompaiono, ponderatamente, alcuni vocaboli mentre altre locuzioni, e talvolta neologismi, fanno il loro ingresso. Ad esempio, cadono in disuso 'documento', sostituito con 'risorsa' – che designa tutto ciò che, su qualsiasi supporto, una

1 IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*. München: Saur, 1998, <<https://tinyurl.com/ybaydcaz>>.

biblioteca può raccogliere –, ‘catalogazione’ e ‘record’, a oggi sostituiti da ‘metadattazione’ e ‘dato’.

Come prevedibile, la trasformazione della terminologia, in gran parte mutuata dall’ambito informatico, manifesta implicazioni di contenuto fondamentali. Quello che il bibliotecario allestisce, quando descrive e indicizza una risorsa, non è un accorpamento monolitico e sequenziale di stringhe alfanumeriche, ma un’organizzazione contingente di dati strutturati e connessi fra loro da relazioni auto-esplicative. Nel 2000 Elaine Svenonius² concepisce, appunto, una *funzione utente* inedita: *navigare* (accolta dallo *Statement of international cataloguing principles* (da ora ICP, 2009)³ e assorbita in IFLA LRM (*Library reference model*, 2017)⁴ da *esplorare*), cioè raggiungere risorse impreviste seguendo percorsi di senso tracciati da collegamenti fra entità che rappresentano vari aspetti delle risorse di partenza e di quelle di approdo.

Navigare è una funzione che, come sottolinea Mauro Guerrini, caratterizza l’accesso e la scoperta delle informazioni sul Web semantico (o Web dei dati, contrapposto al Web dei documenti), nel senso che per essa è cruciale che il significato dei legami fra i dati sia espresso in modo esplicito dai metadati così da essere comprensibile dalla macchina. La tecnologia che sorregge tale rete di conoscenze è, del resto, quella dei linked data, ovvero una maniera di pubblicare i dati attribuendo a essi un URI e concatenando loro tramite *statement* sul modello della tripla RDF (*Resource description framework*) *Soggetto - Predicato - Oggetto*.

Il catalogo, come strumento di mediazione, è una forma di linguaggio che comunica all’utente il possesso della biblioteca utilizzando un vocabolario standardizzato che codifica le proprietà formali e il contenuto concettuale delle risorse collezionate. Tuttavia, il problema sorge quando tale linguaggio è troppo settoriale, vale a dire compreso esclusivamente da agenti elettronici di impostazione biblioteconomica. Ciò rende i record irreperibili tramite i motori di ricerca che, al contrario, interpretano un linguaggio non

2 Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge; London: The MIT press, 2000.

3 IFLA Cataloguing Section and IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code, *IFLA Cataloguing principles: statement of International cataloguing principles (ICP) and its glossary*, edited by Barbara Tillett, Ana Lupe Cristán. München: De Gruyter Saur, 2009, <<https://tinyurl.com/ycr44ngo>>.

4 IFLA Consolidation Editorial Group of the IFLA FRBR Review Group, *IFLA Library reference model: a conceptual model for bibliographic information: definition of a conceptual reference model to provide a framework for the analysis of non-administrative metadata relating to library resources*, Pat Riva, Patrick Le Boeuf, and Maja Žumer. August 2017, <<https://www.ifla.org/publications/node/11412>>.

specialistico. L'utente che, come si è detto, tende a iniziare le proprie indagini, consapevoli o esplorative, su Google (ma il discorso è estendibile anche a Bing, Yahoo! e Yandex) non raggiunge mai gli OPAC. Lo scopo di chi descrive le risorse, pertanto, è trattare i dati bibliografici in modo che essi siano, come sostenuto nel report del Library of Congress working group on the future of bibliographic control *On the record* (2008)⁵, «del Web e non solo nel Web». È questa la sfida su cui Guerrini guida il lettore: il catalogo dell'era digitale deve esporre le informazioni con un linguaggio interoperabile e strutturato a livello granulare in elementi atomici dotati di URI univoci identificabili dai motori di ricerca.

Anziché spiegare *ex abrupto* le strategie di metadattazione intelligibili anche da macchine caratterizzate da logiche generiche di *information retrieval*, il volume racconta come esse siano state progressivamente introdotte nei momenti salienti della storia della teoria della catalogazione. Il secondo capitolo parte dai Principi di Parigi del 1961⁶ agli ICP del 2009 (con aggiornamento nel 2016, e correzioni nel 2017)⁷. Uno dei *cataloguing principles* aggiunti nel 2016 è proprio quello dell'interoperabilità: «si dovrebbe fare ogni sforzo per assicurare la condivisione e il riuso di dati bibliografici e d'autorità all'interno e al di fuori della comunità bibliotecaria». E obiettivo della Cataloguing section sancito nel Congresso IFLA di Atene (2019) per il piano d'azione 2019-2021 è «riscrivere il testo dei principi nell'ambito del Web semantico» (p. 69).

Un trattamento a parte meritano i modelli concettuali della famiglia FR, che rappresentano l'universo bibliografico secondo la struttura Entità-Relazione: le entità configurano gli oggetti dell'interesse degli utenti e le relazioni il modo di collegarsi delle stesse. Tale alto livello di analisi vige anche in FRAD (2009)⁸, dove per la prima volta l'attenzione per i *functional requirements* si sposta dal record d'autorità ai dati d'autorità che lo compongono. Il discorso vale anche per FRSAD (2010)⁹. È IFLA LRM, infine, che concilia

5 <<https://tinyurl.com/wlyvhhv>>.

6 *International Conference on cataloguing principles. Paris, 9 october, 1961: report*, edited by Arthur Hugh Chaplin, Dorothy Anderson. London: IFLA, 1963.

7 IFLA Cataloguing Section and IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code, *Statement of International Cataloguing Principles (ICP)*, Agnese Galeffi, María Violeta Bertolini, Robert L. Bothmann, Elena Escolano Rodríguez, Dorothy McGarry. 2016, <<https://www.ifla.org/publications/node/11015>>.

8 IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Functional Requirements for Authority Data*, edited by Glenn E. Patton. München: Saur, 2009, <<https://tinyurl.com/yicswz4yp>>.

9 IFLA Bibliographic Conceptual Models Review Group, *Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD): final report* [2010], edited by Marcia Lei Zeng, Maja Žumer, Athena Salaba. München: De Gruyter Saur, 2011, <<https://www.ifla.org/node/5849>>.

FRBR, FRAD e FRSAD conformando la logica di modellizzazione di entità, attributi e relazioni sulla sintassi della tripla RDF comprensibile dalla macchina (in quest'ottica, sono stati ridotti gli attributi – che non costituiscono un nodo di partenza di ulteriori *statement* – a favore di un incremento delle relazioni).

I principi e i modelli orientano il catalogatore nella descrizione della risorsa e nella costruzione dei punti d'accesso ad essa: vale a dire, nella produzione dei dati bibliografici, che è oggetto del terzo capitolo, e dei dati d'autorità, che è affrontata nel quarto capitolo. Procedendo con ordine, la domanda da porsi, secondo Guerrini, è: «Che cosa esattamente il catalogo descrive?» (p. 85). «La descrizione *individua* e *caratterizza* la risorsa in quanto *supporto* e in quanto *messaggio*» (p. 88): altrimenti detto, e riferendosi alle entità del Gruppo 1 di IFLA LRM, in primo luogo essa analizza la Manifestazione e l'Item, e per seconde l'Opera e l'Espressione.

La registrazione degli elementi descrittivi della risorsa richiede la trascrizione dei dati così come essi appaiono sulla fonte d'informazione. Per la creazione dei punti d'accesso, invece, occorre formulare i dati d'autorità secondo norme di riferimento: ad esempio, in Italia seguendo le REICAT (*Regole italiane di catalogazione*, 2009)¹⁰ per le opere e gli autori, e il sistema di indicizzazione *Nuovo soggettario*¹¹ per esprimere il contenuto concettuale. Il processo che persegue tale normalizzazione è denominato Authority control, e mira alla redazione di record d'autorità con i dati identificativi dell'entità interessata – in particolare, si segnalano gli identificatori VIAF (Virtual international authority file) e ISNI (International standard name identifier), i quali, essendo stringhe numeriche, sono interoperabili e quindi strategici per il Web semantico.

È importante capire che, benché non arbitraria, la scelta dei punti d'accesso è convenzionale, ovvero «delimitata a un ambito linguistico e culturale» (p. 113). Un ulteriore aspetto, sul quale Guerrini si sofferma, è l'organizzazione non gerarchica dei dati d'autorità che determina l'abbandono del termine 'intestazione' proprio del catalogo cartaceo: «un dato vale l'altro e ciascun accesso ha uguale efficacia» (p. 114) al fine del raggiungimento dei record e del loro raggruppamento in virtù delle relazioni stabilite dai punti d'accesso in comune.

I record, sia bibliografici sia d'autorità, sono standardizzati non solo dal punto di vista del contenuto – cosa bisogna registrare? – ma anche da quello della loro redazione formale –

10 Cfr. versione wiki gestita dall'ICCU, <<https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat>>.

11 <<https://thes.bn cf.firenze.sbn.it/index.html>>.

come registrarlo? A quest'ultima domanda, la comunità bibliotecaria ha risposto con il MARC, a livello tecnologico, e con ISBD, sul piano catalografico: di essi è discusso nel quinto capitolo. Guerrini cita l'articolo di Roy Tennant *MARC must die* (2002)¹² come latore – forse troppo in anticipo sui tempi – della necessità del superamento del MARC nella strutturazione dell'informazione bibliografica. BIBFRAME (*Bibliographic framework initiative*) costituisce l'iniziativa dedicata che la Library of Congress emana nel 2012 (con aggiornamento nel 2016)¹³ per adattare i dati dei record alla realtà del Web e dei linked data. Lo stesso adeguamento all'ambiente digitale incontra ISBD (a oggi è in vigore l'Edizione consolidata del 2011)¹⁴.

Il sesto capitolo riguarda le REICAT e le RDA (*Resource description and access*, 2010)¹⁵: regole di catalogazione le prime e linee guida le seconde, entrambe recano la traccia evidente dell'ispirazione a FRBR nell'impostazione Entità-Relazione funzionale al Web dei dati. L'ultimo capitolo tratta dell'indicizzazione semantica, concentrandosi soprattutto sul Nuovo soggettoario (con *Guida* in fase di revisione) il cui Thesaurus è pubblicato in modalità linked open data, e sulla WebDewey¹⁶, online e in continuo aggiornamento.

In conclusione, il volume risponde al duplice bisogno del professionista (e dell'aspirante tale) di approfondimento della tradizione e di scoperta dell'innovazione nella propria disciplina dimostrando, come giustamente commenta Giovanni Bergamin nella *Postfazione*, che l'avanzamento tecnologico nella direzione dell'intelligenza artificiale in campo catalografico non esclude ma anzi reclama a gran voce la competenza teorica, pratica e anche storiografica del bibliotecario.

Valentina Lepore

Nuova Fondazione Rossana e Carlo Pedretti

vtlepore@gmail.com

12 Roy Tennant, *MARC must die*, «Library Journal», 127 (2002), n. 17, p. 26-28. L'autore è tornato sul tema nel 2017 in *"MARC must die" 15 years on*, <<https://hangingtogether.org/?p=6221>>.

13 <<https://www.loc.gov/bibframe/>>.

14 IFLA Cataloguing Section and ISBD Review Group, *International Standard Bibliographic Description (ISBD): consolidated edition*. Berlin; München: De Gruyter Saur, 2011, <<https://tinyurl.com/yaz76654>>.

15 <<http://www.rda-rsc.org/>>.

16 <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana/>>.